

TI_GERICHTE 52.2001.129 vom 20. Juni 2001

TI Tribunale d'appello, 2001-06-20, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_52.2001.129

FR: TI_GERICHTE 52.2001.129 du 20 juin 2001

IT: TI_GERICHTE 52.2001.129 del 20 giugno 2001

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 10

LALPS e 46 cpv. 1 PAmM) e presentato da una persona senz'altro legittimata a ricorrere (art. 43 PAmM), è pertanto ricevibile in ordine e può essere evaso sulla base degli atti, senza istruttoria (art. 18 cpv. 1 PAmM). 2. Va in primo luogo rilevato che il ricorrente non chiede più in questa sede il rilascio di un'autorizzazione di domicilio, ma solo il rinnovo del suo permesso di soggiorno. 3. 3.1. Il permesso di dimora è di durata limitata (art. 5 cpv. 1 prima frase LDDS). Il diritto alla proroga di siffatto permesso di cui beneficia il coniuge straniero di un cittadino svizzero si estingue qualora sorga un motivo di espulsione (art. 7 cpv. 1 terza frase LDDS). Esso perde ogni validità alla sua scadenza quando non viene prorogato (art. 9 cpv. 1 lett. a LDDS) oppure in seguito ad espulsione o rimpatrio (art. 9 cpv. 1 lett. d LDDS). Per l'adempimento di quest'ultima premessa, non è necessario che tali provvedimenti siano effettivamente pronunciati. E' sufficiente infatti che vengano soddisfatte le condizioni indispensabili alla loro emanazione, fissate agli art. 10 cpv. 1 e 11 cpv. 3 LDDS (cfr. DTF 105 Ib 236 per analogia con il permesso di domicilio). 3.2. Giusta l'art. 10 cpv. 1 LDDS, uno straniero può essere espulso quando è stato punito dall'autorità giudiziaria per un crimine o un delitto (lett. a) o la sua condotta in generale e i suoi atti permettono di concludere che non vuole o non è capace di adattarsi all'ordinamento vigente nel Paese che lo ospita (lett. b), oppure quando egli stesso, o una persona a cui deve provvedere, cade in modo continuo e rilevante a carico dell'assistenza pubblica (lett. d). L'art. 11 cpv. 3 prima frase LDDS precisa tuttavia che una simile misura può essere pronunciata soltanto se dall'insieme delle circostanze essa sembra adeguata. Per valutare se tale presupposto sia adempiuto, occorre tenere conto, segnatamente, della gravità della colpa a carico dell'interessato, della durata del suo soggiorno in Svizzera e del pregiudizio che egli e la sua famiglia subirebbero in caso di espulsione (art. 16 cpv. 3 ODDS). L'espulsione fondata su uno dei motivi previsti dall'art. 10 cpv. 1 lett. c o d LDDS può essere pronunciata soltanto se il ritorno dell'espulso nel proprio Paese d'origine è possibile e può essere ragionevolmente richiesto (art. 10 cpv. 2 LDDS). Sono inoltre da evitare dei rigori inutili nelle espulsioni decise secondo l'art. 10 cpv. 1 lett. d LDDS. In questi casi lo straniero può eventualmente essere anche solo rimpatriato (art. 11 cpv. 3 seconda e terza frase LDDS). Allorquando più motivi di espulsione sono dati senza che nessuno di essi giustifichi, di per sé, l'adozione di questo provvedimento per ragioni di proporzionalità, la situazione dello straniero va valutata nel suo insieme; per cui, a seconda delle circostanze, il suo allontanamento può comunque apparire giustificato (cfr. Wurzbürger, La jurisprudence récente du Tribunal fédéral en matière de police des étrangers, in: RDAF 53/1997 308). 4.

4.1. Durante il suo soggiorno in Svizzera, _____ ha commesso diversi delitti. Il 26 ottobre 1994, la _____ di _____ lo ha condannato a 30 giorni di detenzione, sospesi condizionalmente, per entrata e soggiorno illegale in Svizzera, tentata estorsione e complicità in falsificazione di documenti. Per questo motivo, il 27 ottobre 1994 l'UFDS gli ha vietato l'entrata in territorio elvetico dal 30 ottobre 1994 al 29 ottobre 1999. Il provvedimento è stato invero revocato l'11 aprile 1995, al fine di permettere a _____ di vivere nel nostro Paese con la moglie _____ di nazionalità svizzera, che egli aveva sposato in Tunisia il 26 gennaio precedente. Ciononostante, l'insorgente ha continuato a delinquere. Con decreto d'accusa 3 ottobre 1995, egli è stato condannato a 10 giorni di detenzione, sospesi condizionalmente con un periodo di prova di 2 anni, per furti commessi il 20 luglio e 9 agosto 1995. Il 25 febbraio 2000 il _____ di _____ lo ha condannato a 7 giorni di arresto, sospesi condizionalmente con un periodo di prova di 2 anni, e a una multa di fr. 800.- per infrazione grave alla LCStr (velocità). Con sentenza 13 aprile 2000, la presidente della Corte delle Assise correzionali di _____ ha infine condannato _____ a 12 mesi di detenzione, a valere parzialmente quale pena aggiuntiva a quella di 90 giorni di arresto inflittagli il 18.05.1992 dal Ministero pubblico - sospesi condizionalmente con un periodo di prova di 3 anni - per truffa, tentata estorsione e istigazione allo sviamento della giustizia. Va sottolineato che i reati erano stati commessi non solo durante il precedente soggiorno in Svizzera del ricorrente, ma pure in seguito (agosto-settembre 1997 e gennaio-marzo 1998). Nel medesimo giudizio, è stata pure revocata la sospensione condizionale della pena di 30 giorni di detenzione inflitta al ricorrente il 26.10.1994 dalla _____ di _____ e quella di 10 giorni con sentenza 3.10.1995. In questo senso, risultano chiaramente dati gli estremi per l'applicazione dell'art. 10 cpv. 1 lett. a LDDS, estremi del resto non contestati dall'insorgente (ricorso ad 9a, pag. 5).

4.2. Nel 1991, _____ ha ottenuto sussidi assistenziali. Dopo il suo rientro in Svizzera, dal gennaio 1996 al dicembre 1999, il ricorrente è dovuto ricorrere nuovamente all'assistenza sociale, questa volta insieme alla moglie _____, contraendo un debito verso lo Stato per una somma complessiva di fr. 101'432.30 (scritto 21 febbraio 2001 dell'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento al Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato). Da quanto precede, risulta indubbiamente che il ricorrente era caduto a carico dello Stato in maniera continua e rilevante ai sensi dell'art. 10 lett. d LDDS. Va osservato che, per questo motivo, l'insorgente era già stato ammonito il 1° ottobre 1996 e 1° aprile 1998 dall'autorità competente in materia di stranieri, con l'avvertenza che in caso di recidiva o di comportamento scorretto sarebbe stata presa in esame la possibilità di adottare adeguate misure amministrative. L'interessato rileva di non aver più fatto capo all'assistenza dal gennaio 2000 e di poter rimborsare il debito entro breve-medio termine. Ci si può invero chiedere se sussista ancora il rischio effettivo che il ricorrente richieda anche in futuro le prestazioni assistenziali, dal momento che egli aveva ottenuto tali sussidi nonostante lavorasse; ci si può, inoltre, chiedere quale concreta portata possa essere attribuita all'intenzione, manifestata con lettera 12 giugno 2001, ossia dinnanzi a questo Tribunale, di rimborsare parte del debito contratto nei confronti dello Stato. Sia come sia, il quesito non necessita di essere approfondito. Le risultanze precedentemente addotte costituiscono comunque un fattore di rilievo, unitamente ai tre ammonimenti pronunciati nei suoi confronti, alle diverse infrazioni alla LCStr e alle contravvenzioni alla LDDS come pure ai procedimenti esecutivi a suo carico menzionati nella risoluzione governativa, cui si rimanda per brevità e non contestati dal ricorrente, per ammettere la persistenza di un motivo di espulsione fondato sull'art. 10 cpv. 1 lett. b LDDS, facendo di lui una persona indesiderata

in Svizzera. Con la sua condotta in generale e i suoi atti, _____ ha infatti denotato di non voler o di non essere grado di adattarsi all'ordinamento vigente nel Paese che lo ospita.

4.3. Tenuto conto di tutto quanto precede, esistono pertanto sufficienti motivi per allontanare il ricorrente dal territorio cantonale. Che egli non abbia subito condanne per un totale di almeno due anni di detenzione, considerato dalla prassi come soglia a partire dalla quale vi è generalmente motivo per respingere la domanda di rilascio o proroga del permesso (art. 10 lett. a LDDS; DTF 120 Ib 6 consid. 4), non è dunque di decisivo rilievo. Tanto più che tali requisiti sono puramente indicativi.

5. _____ risiede in Svizzera stabilmente soltanto dall'aprile 1995. Il suo precedente soggiorno nel nostro Paese, iniziato nel 1987, è stato infatti interrotto nel 1992, quando non gli era stato rinnovato il suo permesso di soggiorno. Il suo rientro in _____ è esigibile, dal momento che è originario di quel Paese e vi aveva vissuto nuovamente per qualche tempo dopo il suo primo soggiorno in Svizzera. Più delicata appare la situazione della moglie, qualora volesse trasferirsi nel Paese d'origine dell'insorgente. Lingua, cultura e mentalità sono sensibilmente diverse da quelle esistenti in Svizzera. Tuttavia, in _____, essa ha sposato _____ e vi ha già trascorso le vacanze. Inoltre essa era al corrente, al momento del matrimonio, dell'esistenza di un divieto di entrata in Svizzera nei confronti dell'insorgente (scritto 2 marzo 1995 di _____ all'UFDS) e non poteva dunque escludere che suo marito avrebbe incontrato difficoltà nell'ottenere la proroga del permesso di dimora qualora avesse commesso nuovamente dei reati (DTF 120 Ib 16 consid. 4d; DTF 110 Ib 201; STF 1° luglio 1996 in re R.). L'interesse pubblico a non rinnovare il permesso di dimora al ricorrente è quindi preponderante rispetto ai motivi di ordine privato di rimanere nel nostro Paese perché la sua consorte non potrebbe vivere insieme a lui in _____. Del resto, il provvedimento adottato nei suoi confronti non gli impedisce di rientrare in Svizzera nell'ambito di soggiorni turistici per frequentare sua moglie, qualora quest'ultima non volesse accompagnarlo nel suo Paese d'origine.

6. Rifiutando di rinnovare il permesso di dimora al ricorrente, le autorità inferiori non hanno dunque disatteso gli art. 7, 10 cpv. 1, 11 cpv. 3 LDDS e 16 ODDS, ma nemmeno l'art. 8 CEDU, invocato nel ricorso. La decisione censurata non procede da un esercizio abusivo del potere di apprezzamento che la legge riserva all'autorità di polizia degli stranieri in ordine alla valutazione dell'adeguatezza della misura adottata e non appare di conseguenza insostenibile.

7. Sulla scorta di quanto precede il ricorso deve essere pertanto respinto. La tassa di giustizia e le spese seguono la soccombenza (art. 28 PAmm). Per questi motivi, visti gli art. 1, 4, 7, 10 cpv. 1, 11 LDDS; 16 ODDS; 8 CEDU; 100 cpv. 1 lett. b n. 3 OG; 10 lett. a LALPS; 3, 18, 28, 43, 46, 60, 61 PAmm; dichiara e pronuncia:

1. Il ricorso è respinto. §. Di conseguenza _____ (31 gennaio 1966), cittadino tunisino, è tenuto a lasciare il territorio del Cantone Ticino entro il 30 agosto 2001 notificando la propria partenza al competente ufficio regionale degli stranieri.

2. La tassa di giustizia e le spese, per complessivi fr. 800.–, sono a carico del ricorrente.

3. Contro la presente decisione, è dato ricorso di diritto amministrativo al Tribunale federale a Losanna nel termine di 30 giorni dall'intimazione.

4. Intimazione a:
Per il Tribunale cantonale amministrativo II

presidente

Il segretario